

## **INTERVISTA AL SINDACO DI MARANO SALVATORE PERROTTA**

**Sindaco Perrotta, perché siete contrari alla realizzazione di una discarica nella cava di Chiaiano? Non ritiene che sarebbe opportuno realizzarla per risolvere l'emergenza rifiuti?**

Penso che la fretta sia cattiva consigliera e che non si possa, in nome dell'emergenza, condannare una intera comunità ad ingoiare 700mila tonnellate di veleni di ogni genere in un posto che dal punto di vista ambientale, tecnico, urbanistico, ecologico e razionale non è assolutamente adeguato. Continuo a pensare che se il presidente Berlusconi venisse di persona a controllare di cosa si tratti sarebbe lui stesso a sostenere che Chiaiano non può e non deve essere la risposta all'emergenza rifiuti. L'invito resta valido. In ogni caso, aspettiamo fiduciosi gli esiti dei risultati tecnici".

**Ma la realizzazione della discarica permetterebbe di fronteggiare la situazione per almeno due anni...**

"Le dimensioni più volte anticipate sembrano essere smentite dai fatti, essendo una parete alta appena 20 metri: mi chiedo, vale la pena creare un disastro per realizzare una discarica che, dopo mesi di lavori e risorse economiche sprecate, non riuscirebbe nemmeno a garantire la capacità di accoglienza e quindi non risolverebbe il problema? L'impressione, ma anche più di un'impressione, è che Chiaiano stia diventando una questione di principio sulla quale si intende giocare una partita nella quale noi, semplici comunità territoriali, siamo in partenza soccombenti perché - decreto alla mano - rischiamo di commettere un reato persino se esprimiamo il nostro dissenso. Il che significherebbe la mortificazione dei principi di uno Stato democratico".

**Eppure c'è chi sospetta di proteste legate ad altri interessi...**

"Il mio unico interesse è quello di tutelare la salute dei cittadini e quindi scongiurare la realizzazione di una discarica nel cuore del Parco delle Colline, a poche centinaia di metri da ospedali e nuclei abitati, con una decisione che rappresenterebbe lo stupro del territorio naturale e l'infarto della mobilità nell'intera area a nord di Napoli. I mass-media ogni tanto rilanciano la vicenda relativa ad una lottizzazione che, in base al Piano regolatore vigente, ricade in un'area nelle adiacenze della zona delle cave e per la quale il Comune non ha mai rilasciato alcuna concessione, peraltro esponendosi al rischio del commissariamento ad acta per le procedure in materia edilizia. Per quanto mi riguarda ho ripetutamente sottolineato che, se si teme ciò, ci si può rivolgere a Regione e Ente Parco affinché estendano il vincolo del Parco anche al territorio di Marano in modo che sgomberiamo definitivamente il campo da equivoci e strumentalizzazioni. In tal senso, ho ricevuto il plauso del Consiglio Comunale (riunito per la sessione di Bilancio, ndr) e le forze politiche mi hanno invitato a formalizzare, nella prossima seduta del civico consesso, una specifica ed esplicita richiesta di estensione dei confini del Parco fino a Marano".

**Ma vi opporrete anche alla realizzazione di insediamenti edilizi con lo stesso vigore?**

"Ho sempre sostenuto che se, in una specie di gioco della torre, mi si pone la scelta tra una discarica e nuove case è ovvio che scelgo le case. Ma se ciò deve prestarsi a

mascherare altri e ben più gravi interessi che evidentemente gravano sulla scelta di realizzare una discarica a Chiaiano, beh, sgomberiamo il campo da equivoci e poniamo vincoli di inedificabilità nella zona, così tutti dovranno giocare a carte scoperte. In tal senso, l'assessorato provinciale all'Urbanistica ci ha invitati alla prossima riunione tecnica per il Pctp, il Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale, per ampliare i confini del Parco delle Colline fino al territorio di Marano, raccogliendo i nostri ripetuti appelli".

### **Lei parla spesso di strumentalizzazioni...**

"Il continuo riferimento che si legge su alcuni mass-media (autonomamente o riportando affermazioni di esponenti politici) alla necessità di aprire la discarica di Chiaiano per fronteggiare la gravissima crisi dei rifiuti di questi giorni appare ancora una volta come la preconstituita volontà di strumentalizzare ed alterare la realtà dei fatti per fini che sembrano avere tutt'altra natura. Tutti sanno che, per allestire una discarica nuova, occorrono almeno due o tre mesi. Nel caso delle cave di Chiaiano ci sarebbe peraltro da fare i conti con la natura tufacea delle pareti e dei suoli e quindi i tempi sarebbero ancor più lunghi. E' evidente, dunque, che non si può pensare a Chiaiano come alla soluzione del problema nell'immediato e che quella soluzione vada trovata altrove. Ed è altrettanto evidente, inoltre, che ci sia chi gioca sporco, aleggiando lo spettro dell'emergenza sanitaria per contrastare la pacifica e democratica opposizione popolare. Le comunità di Marano, di Chiaiano, di Calvizzano, Mugnano e dell'intera area a Nord di Napoli continueranno ad opporsi in tutte le sedi, istituzionali e non, e con tutti gli strumenti a disposizione. Non ci spaventano nemmeno i tentativi di associare le presunte infiltrazioni della camorra a rappresentazione di una protesta che ha invece basi solide e convinse nella comunità scientifica, tra la gente perbene, nella logica e nel buon senso e che dovrebbero indurre tutti a prendere atto che la soluzione di allestire una megadiscarica nelle cave di Chiaiano non può e non deve essere la risposta all'emergenza in atto. E, per quanto ci riguarda, non lo sarà".

### **E se il tavolo tecnico dovesse portare come risultato l'idoneità del sito?**

"Noi riteniamo di poter dimostrare l'assoluta impossibilità di realizzare una discarica a Chiaiano e far comprendere quindi i motivi che ci hanno portato ad opporci in maniera determinata ribadendo il nostro "no". L'auspicio è che la sensibilità del dott. Bertolaso non venga pregiudicata dal coro di quanti in queste ore invocano pugni duri e fermezza pregiudiziale come se ci fosse da giocare una partita simbolica alla quale non intendiamo partecipare. Per quanto ci riguarda, abbiamo ribadito al dott. Bertolaso anche la volontà di fare la nostra parte fino in fondo, esprimendo nuovamente la disponibilità ad accogliere sul nostro territorio un impianto di compostaggio anaerobico ed assumendoci tutte le responsabilità che il ruolo istituzionale ci impone. Ho invitato personalmente infine il dott. Bertolaso a visitare il posto, affinché possa lui stesso rendersi conto dell'assurdità della scelta".